



PRESERVARE IL PATRIMONIO: UN NUOVO PARADIGMA

Abid Abdelaziz

**Information Society Division, Universal Access and Preservation Section
UNESCO, Paris**

Abstract

Prima dello sviluppo di Internet, era ancora possibile temporeggiare. Conservare i nuovi e sconcertanti supporti in una forma tradizionale rimaneva un "optional". Malgrado la rapida diffusione, in tutti i campi delle discipline scientifiche e creative, della tecnologia digitale, era ancora stato possibile aggirarla: il virtuale, spesso, era ancora soltanto un altro stadio nel processo circolare dal reale verso il reale. Pure i primissimi ambienti virtuali, le produzioni in 3D, erano trasferiti su pellicola o su videocassetta in modo da essere accessibili al pubblico.

Con Internet, la questione è chiara: i tempi in cui non saremo più costretti a uscire da questi spazi virtuali per poterli utilizzare sono molto vicini. Accade spesso, ancora oggi, di stampare un documento su carta, perché questo tipo di lettura ci è più congeniale, ma per quanto lo faremo ancora? Internet acutizza le problematiche del mondo digitale e del patrimonio culturale. Ci costringe a riconsiderare le nostre certezze sul vero significato della parola "conservazione", un significato che ci arriva dal passato più remoto, quando gli uomini, per la prima volta, iscrivevano ciò che conoscevano su oggetti che erano più duraturi di loro stessi, affinché la memoria potesse attraversare le generazioni e giungere fino a noi.

Qualsiasi materia tende a sparire gradualmente, a svanire, disgregarsi, a ingiallire, a invecchiare – ma l'informazione digitale.. no. L'informazione, o esiste, o non esiste. Archiviare l'informazione digitale sarà come conservare il fuoco: bisognerà sorvegliarla in continuazione, mantenerla, nutrirla perché rimanga giovane in eterno. Altrimenti come il fuoco, si spegnerà e non esisterà più.

E questo non potrà accadere in assenza di profondi mutamenti nelle istituzioni responsabili della conservazione documentale del patrimonio culturale. Lasciare i documenti sugli scaffali, in condizioni fisiche adeguate, era un tempo la migliore garanzia di conservazione, e autorizzare il pubblico a consultarli è stato a lungo considerato come il maggiore pericolo per la loro conservazione. Al contrario, la capacità di far circolare rapidamente l'informazione digitale su nuovi vettori, di passare da un supporto all'altro, diventerà la miglior garanzia di perennità.

Dobbiamo stare molto attenti, o le nostre società rischiano, sotto la pressione di tecnologie in continua evoluzione, di vedere sparire intere aree di memoria mentre avanziamo nel terzo millennio.